

ricerche è stato possibile precisare che la fase più antica - quella che interessa in questa sede - doveva essere iniziata in un momento evolutivo del Bronzo Medio (intorno al 1500 a.C.).

**Nuove datazioni**

Negli anni più vicini a noi, i numerosi passi avanti compiuti nel campo degli studi di protostoria e l'intensificarsi degli scavi sia in Friuli sia nelle regioni circostanti hanno consentito di allargare l'ambito delle conoscenze e di delineare un quadro storico-culturale via via più preciso e dettagliato. Tra i progressi più significativi, determinati spesso dalle novità che si sono registrate nei settori della ricerca scientifica applicata all'archeologia, annoveriamo una serie di nuove datazioni che pongono oggi le culture dell'età del bronzo in una prospettiva assai più soddisfacente rispetto al passato: alcune analisi al Radiocarbonio (<sup>14</sup>C calibrato)

una influenza decisiva su quelle locali. Nell'attuale fase di studio possiamo affermare che nelle età dei metalli, dall'Eneolitico al Ferro, e fino al contatto coi Romani, il Friuli non rivestì un ruolo culturalmente trainante ma, grazie alla sua posizione geografica, svolse un'importante funzione di raccordo fra disparate cerchie culturali: a nord e a est le valli alpine ne assicurano infatti il collegamento con l'Europa centrale e orientale, a sud-est esso è strettamente connesso con l'altipiano carsico e per questo tramite con l'Istria e col mondo balcanico, a ovest è in rapporto di contiguità col Veneto e di qui con l'area padana. Infine, dalle ricerche più recenti abbiamo appreso che il "corridoio adriatico" ha spesso favorito le relazioni non soltanto con l'Italia peninsulare, fino all'estremo Sud, ma anche col mondo egeo e col Mediterraneo orientale.

Da quando nei primi anni Settanta del secolo scorso anche in Friuli ha cominciato finalmente a svilupparsi la ricerca sul campo, la cronologia di tumuli e castellieri è stata soggetta a frequenti dubbi e oscillazioni. In particolare è durata a lungo l'idea che tra gli uni e gli altri vi fosse un considerevole divario cronologico: mentre i primi erano attribuiti, sulla base di alcuni indizi di carattere archeologico, all'antica età del bronzo, per i castellieri si erano venute delineando sempre più chiaramente due fasi di frequentazione, una da porsi nel secondo millennio, nell'ambito del Bronzo Recente, l'altra nel primo millennio, tra Bronzo Finale ed età del ferro. Col progredire delle

dal punto di vista geografico e geomorfologico e caratterizzato da molte frontiere, nel corso della protostoria ha subito numerosi influssi, provenienti da svariate direzioni, che ne hanno determinato l'aspetto culturale variegato; gli orientamenti delle diverse zone di popolamento sono camminati da una parte all'altra col prevalere dell'una o dell'altra direttrice di traffico, e spesso le culture che avevano cominciato a svilupparsi

scavo siano comunicate con notevole ritardo, le linee generali della protostoria del Friuli possono dirsi oggi abbastanza ben definite: grazie a un considerevole numero di scavi e studi, la regione occupa finalmente nella bibliografia archeologica il posto che le compete tra l'Italia e il mondo mediterraneo da una parte, le Alpi e l'ambito centro-europeo dall'altra.

Il territorio friulano, assai vario

Grazie al fatto che la moderna agricoltura non è stata ovunque distrutta, in Friuli - e in particolare nella fascia di alta pianura - a noi della linea delle risorgive - si sono conservate tracce e spiccate di numerosi tumuli e di insediamenti fortificati a terrapieno ("castellieri"); due categorie di strutture - molto comuni nell'Europa protostorica, dall'estremo Occidente al bacino danubiano e al Balcani.

Dal punto di vista dello sviluppo



Lo scavo della tomba di Sant'Osvaldo.



Paola CASSOLA GUIDA

# L'età del bronzo in Friuli

## Alcuni dati recenti su castellieri e tumuli